

OGGETTO TRANSIZIONALE.¹

D. : Übergangsobjekt. — En. : transitional object. — Es. : objeto transicional. — Fr. : objet transitional. — P. : objeto transicional

• Termine introdotto da D.W. Winnicott per designare un oggetto materiale che ha un valore elettivo per il lattante e il bambino, specie al momento di addormentarsi (per esempio un lembo della coperta, un tovagliolo che egli succhia).

Il ricorso a oggetti di questo tipo, secondo l'autore, è un fenomeno normale che consente al bambino di effettuare la transizione tra la prima relazione orale con la madre e la « vera relazione oggettuale ».

■ L'essenziale delle idee di Winnicott sull'oggetto transizionale è esposto in un articolo intitolato *Oggetti transizionali e fenomeni transizionali (Transitional Objects and Transitional Phenomena, 1953)*.

1) Sul piano della descrizione clinica, l'autore pone in evidenza un comportamento osservato spesso nel bambino e lo designa come relazione con l'oggetto transizionale.

Si vede di frequente il bambino, tra i quattro e i dodici mesi affezionarsi a un oggetto particolare quale un pompon di lana, il lembo di una coperta o di un piumino, ecc., che egli succhia, stringe a sé, e che si rivela particolarmente indispensabile al momento in cui deve addormentarsi. Questo « oggetto transizionale » conserva a lungo il suo valore prima di perderlo gradualmente; esso può anche riapparire più tardi, specie all'avvicinarsi di una fase di depressione.

Winnicott fa rientrare nello stesso gruppo taluni gesti e varie attività buccali (mormorii, per esempio) che egli chiama « fenomeni transizionali ».

2) Sul piano genetico, l'oggetto transizionale si colloca « tra il pollice e l'orso di peluche » (1 *a*). Infatti, sebbene si distingua dal futuro giocattolo in quanto costituisce « una parte quasi inseparabile del bambino » (1 *b*), esso è anche il primo « possesso di qualcosa che non è l'io » (*not-me possession*).

Dal punto di vista libidico, l'attività rimane di tipo orale. Ciò che cambia è lo status dell'oggetto. Nella primissima attività orale (relazione con il seno), esiste ciò che Winnicott chiama una « creatività

¹ Voce tratta dall'*Enciclopedia della psicanalisi*, a cura di Jean Laplanche e J. – B. Pontalis, 2 voll., Laterza, Bari 1974.

vol 1: ISBN 9788842042587; vol 2: ISBN 9788842042594.

primaria »: « Questo seno è costantemente ricreato dal bambino mediante la sua capacità di amare o, si potrebbe dire, mediante il suo bisogno [...]. La madre pone il seno reale nel posto stesso in cui il bambino è pronto a crearlo e al momento giusto» (1 *c*). Successivamente, funzionerà l'esame di realtà. Tra questi due tempi si situa la relazione con l'oggetto transizionale, che è a metà strada tra il soggettivo e l'oggettivo: « Dal nostro punto di vista, l'oggetto viene dall'esterno: ma il bambino non lo concepisce così. Esso non viene neppure dall'interno: non è un'allucinazione» (1 *d*).

- 3) L'oggetto transizionale, pur costituendo un momento di passaggio verso la percezione di un oggetto nettamente differenziato dal soggetto e verso una « relazione oggettuale », non perde per questo la sua funzione nello sviluppo successivo dell'individuo. « L'oggetto transizionale e il fenomeno transizionale apportano a ogni essere umano, fin dall'inizio, qualcosa che resterà sempre importante per lui, cioè un campo neutro di esperienza che non verrà contestato » (1 *e*). Essi appartengono, secondo Winnicott, al campo *dell'illusione*: « Questo campo intermedio d'esperienza, di cui egli non deve giustificare l'appartenenza né alla realtà interna, né alla realtà esterna (e condivisa), costituisce la parte più importante dell'esperienza del bambino. Esso si prolungherà, per tutta la sua vita, nell'esperienza intensa che appartiene al campo delle arti, della religione, della vita immaginativa, della creazione scientifica » (1 *f*).

(1) WINNICOTT (D.W.). Ingl. in « I.J.P. », vol. XXIV, 2; Fr., in *La Psychanalyse*, vol. V, P.U.F., Parigi, 1959.—*a*) Ingl., 89; Fr., 22. — *a*) Ingl., 92; Fr., 30. — *e*) Ingl., 95; Fr., 36. — *d*) Ingl., 91; Fr., 27. — *e*) Ingl., 95; Fr., 37-8. — *f*) Ingl., 97; Fr., 41.